

*Al Consulto su Roma: tempi lunghi
per ampliare i musei capitolini*

Intanto pensiamo all'Antiquarium



di AMBRA SOMASCHINI

IL COMUNE-istituzione, seppur con un tocco di classe, ha «glissato» sull'unanime proposta di archeologi e ricercatori di mutare il volto del Campidoglio (trasformandolo in sede museale anziché amministrativa) ed ha lanciato un «appello» per la ristrutturazione dell'antico Antiquarium al Celio. La seconda giornata di «Consulto su Roma» (organizzato alla sala Borromini dall'assessorato al Centro storico, insieme alla cooperativa «AAM») si è svolta dunque sul filo delle polemiche.

Le prime «frecciate» critiche sono partite subito dopo gli interventi dell'assessore alla cultura Nicolini e di Anna Mura, archeologo comunale. «L'Antiquarium è un rudere in un'area fortemente degradata» ha detto Mura «sarebbe necessario quindi un immediato intervento di bonifica». «Del resto» ha osservato Nicolini, «le difficoltà per la realizzazione del «progetto Campidoglio» non sono poche. Si potrebbero fare soltanto alcuni primissimi passi; come liberare pochi uffici tra Villa Caffarelli e l'attuale museo capitolino, e lasciare la sede della decima ripartizione (l'assessorato alla Cultura) in piazza Campitelli alla soprintendenza comunale della città per farne uso di archivi e documentazione».

«Molto poco» si è detto al convegno, rispetto agli intenti globali di rinnovamento dei Musei Capitolini «che risultano come elemento centrale del cambiamento» ha affermato Filippo Coarelli, archeologo. «Senza contare che l'Antiquarium al Celio era già stato escluso come possibilità da «Italia Nostra», perché sarebbe sorto nel parco pubblico. E poi con una soluzione simile» ha aggiunto Coarelli «si continuerebbe a dividere i musei comunali da quelli statali che invece do-

vrebbero progressivamente riunificarsi».

L'idea infatti è trapelata al convegno dalla relazione di Giorgio Gullini, presidente del Comitato Archeologico del ministero per i Beni Culturali «riunire materiali comunali e della soprintendenza in modo da ricomporre un unico insieme», e dovrebbe somigliare ad un collage di figurine che mano a mano prendono spazio una vicina all'altra. Dei «doppioni» di esemplari esistenti comunque non si sa ancora assolutamente cosa farne, soprattutto perché il «progetto» ha tempi sempre più dilatabili.

Nel futuro più imminente invece dovrebbe partire il primissimo blocco dell'operazione Fori. «Fin dall'inizio la questione Fori è stata concepita per fasi» ha commentato a questo proposito Andrea Carandini archeologo «la prima è l'unica concordata tra Soprintendenza e Comune e quindi veramente all'ordine del giorno... Il colossale equivoco sta nell'aver confuso finora l'ipotesi ambiziosa del «parco» con alcuni primi e necessari lavori concreti, che potrebbero convalidare quel disegno ma anche falsificarlo».

A queste discussioni preliminari si sono poi aggiunte quelle particolari sulla storia della capitale (Paolo Portoghesi, Enrico Guidoni, Giuseppe Miano tra gli altri). Stamattina invece la conferenza proseguirà con un'analisi della «storiografia come metodo per conoscere la metropoli» (Giulio Carlo Argan, Alberto Caracciolo, Giuliano Briganti) e durante il pomeriggio Roma diventerà un miscuglio di immagini e spettacolo (Maurizio Scaparro, Enzo Forcella, Alberto Abruzzese, Antonio Cederna).

E mentre il «Consulto» si avvicina allo scadere del suo ultimo (domani) il dibattito assume le forme di un incontro tra illustri «addetti ai lavori».